

## VERSO IL VOTO

Il candidato premier della Sinistra Arcobaleno accusa: «Pdl e Pd stanno conducendo una campagna elettorale illiberale»

La sintonia dei due finisce quando si parla di programmi. Casini sostiene il nucleare Bertinotti lo definisce «un delirio»

# Casini-Bertinotti: no a soccorsi bianchi o rossi

Il due leader a Porta a Porta attaccano Pd e Pdl: «Chi dovrebbe polemizzare con noi si sottrae al confronto»

■ / Roma

**COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI** Fausto Bertinotti e Pier Ferdinando Casini discutono nel salotto di «Porta a Porta», e se sul '68, sulla legge 30, sul nucleare, sostengono posizioni opposte, sull'attuale campagna elettorale e sulla prossima legislatura sostengono

le stesse tesi. A cominciare dal fatto che Pd e Pdl non stanno giocando pulito. «Sto facendo l'ennesimo dibattito con Bertinotti - sbotta il candidato premier dell'Udc - credo che nessun italiano sia incerto se votare Bertinotti o me. È una finta battaglia perché chi dovrebbe polemizzare con noi si sottrae al confronto». L'attacco è soprattutto contro Berlusconi, che finora si è mostrato indisponibile a casa a calci nel sederino». Per il leader centrista «non è democratico che ci sia 'Veltrusconi', che Berlusconi e Veltroni vengano a "Porta a Porta" da soli e non abbiano contraddittorio».

Bertinotti non ci va giù più leggero, e non limita il discorso ai soli confronti televisivi: «Il Pdl e il Pd stanno conducendo una campagna elettorale illiberale, fondata sulla tendenza al duopolio che tende a comprimere realtà culturali e politiche del paese». E questo processo, dice il candidato premier della Sinistra arcobaleno prendendosi soprattutto con il servizio pubblico, «è accompagnato dai mezzi di comunicazione, che stanno facendo un cattivo servizio alla democrazia» (Bruno Vespa interviene per «un chiarimento», e cioè per dire che finora non è stata registrata la «disponibilità» di Veltroni e Berlusconi, ma che sarebbe «contentissimo» se le cose cambiasse).

Le convergenze tra Bertinotti e Casini si estendono anche a dopo il voto, e riguardano l'eventuale ap-  
**Divergenze sulla legge 30: per il presidente della Camera bisogna eliminarla per Casini no**

poggio al prossimo governo. La sola differenza è che se il candidato premier della Sinistra arcobaleno esclude il «soccorso rosso» a Veltroni, il leader centrista dice che non ci sarà nessun «soccorso bianco» a un eventuale governo Berlusconi. «Non sto a questo gioco», risponde Bertinotti alla domanda se dopo il 14 aprile è disposto ad allearsi

con il Pd: «Veltroni ha fatto la scelta di andare da solo puntando a vincere, giovandosi di un sistema elettorale imprevedibile, peggio della legge truffa e della legge Acerbo. Non bisogna truffare gli elettori e chiedere il soccorso rosso una volta in Parlamento. Noi oggi ci candidiamo a fare l'opposizione perché altrimenti avremmo sotto-

scritto un programma comune col Pd». Partito che per Bertinotti ha mostrato il suo vero volto con la candidatura del «falco di Confindustria» Massimo Ciletti, che rappresenta «uno strappo grave non solo verso la sinistra ma verso il mondo del lavoro». La sintonia tra i due finisce, com'era prevedibile, appena si inizia

a parlare di proposte programmatiche. Se Casini sostiene il nucleare, Bertinotti definisce «un delirio» la proposta di tornarci. Se il presidente della Camera dice che «bisogna eliminare la legge 30», per il suo predecessore «la legge Biagi ha prodotto delle opportunità». E poi il '68: «Ha prodotto moltissimi danni riscontrabili nella situazione at-

tuale», dice Casini; «ha aperto la strada ad un grande cambiamento del Paese nel corso degli anni '70», dice Bertinotti elencando le conquiste fatte nel campo dei diritti civili (aborto e divorzio) e nell'ambito della sanità, della scuola e dell'università. Questa sera ci sarà Veltroni. Domani Berlusconi.

s.c.



Fausto Bertinotti e Pierferdinando Casini ospiti del programma televisivo di Bruno Vespa. Foto di Marco Merlini/LaPresse

### AUTORITÀ PER LA PRIVACY

Liberi gli indirizzi delle liste elettorali, serve consenso per sms e email

**Liberi gli indirizzi** delle liste elettorali, serve il consenso per sms ed e-mail: in vista dell'avvio della campagna elettorale, l'Autorità per la Privacy ricorda a partiti politici e candidati le modalità - fissate da uno specifico provvedimento generale - in base alle quali chi effettua propaganda elettorale può utilizzare correttamente i dati personali dei cittadini (per esempio indirizzo, telefono, e-mail). Dati utilizzabili senza consenso: per contattare gli elettori ed inviare materiale di propaganda, partiti, organismi politici, comitati promotori, sostenitori e singoli candidati possono usare senza il consenso dei cittadini i dati contenuti nelle liste elettorali detenute dai Comuni. Possono essere usati anche altri elenchi e registri in materia di elettorato passivo ed attivo (per esempio l'elenco degli elettori italiani residenti all'este-

ro) ed altre fonti documentali detenute da soggetti pubblici accessibili a chiunque (come gli albi professionali). Partiti e candidati possono usare licitamente i dati personali di iscritti ed aderenti. Per i titolari di cariche elettive c'è la possibilità di utilizzare dati raccolti nel quadro delle relazioni interpersonali da loro avute con cittadini ed elettori.

Dati utilizzabili con il previo consenso: a meno che i dati personali siano stati forniti direttamente dall'interessato, è necessario il consenso per particolari modalità di comunicazione elettronica come sms, e-mail, mms, per telefonate preregistrate e fax. Stesso discorso nel caso si utilizzino dati raccolti automaticamente su Internet o ricavati da forum o newsgroup, liste abbonati ad un provider, dati presenti sul web per altre finalità.

### LE LISTE

## Poco spazio per candidati «esterni» Sinistra arcobaleno punta a 75 seggi

■ di Simone Collini / Roma

Settantacinque. È il numero di deputati e senatori che la Sinistra arcobaleno conta di portare in Parlamento col voto di aprile. Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica hanno messo a punto, separatamente, le liste di candidati. Lavoro non semplice, ma quello veramente complicato viene ora, quando i vertici dei quattro partiti dovranno, insieme, mettere nero su bianco entro sabato le liste della Sinistra arcobaleno. Lo schema su cui hanno trovato l'accordo prevede che il 45% dei posti sicuri sia riservato al Prc, il 19% ai Verdi e ai Comunisti italiani, il 17% alla Sinistra democratica. È saltata l'ipotesi di riservare una quota alle candidature esterne, anche perché stando ai sondaggi solo la metà degli attuali parlamentari verrà riconfermato, e su questo si sta lavorando, anche sacrificando l'apertura alla società civile.

Oltre al candidato premier **Fausto Bertinotti**, che dovrebbe correre come capolista nel Lazio, Rifondazione ha presentato un elenco di 46 nomi formato per metà da uomini e metà da donne. Tra queste ultime spuntano come new entry **Rita Borsellino** (dovrebbe correre come capolista per il Senato in Campania) e la giovane ricercatrice **Cristina Tajani** (circonscrizione Lombardia 1 per la Camera). Verranno riconfermati **Wladimir Luxuria**, **Lidia Menapace** e **Francesco Caruso** (nonostante Bertinotti abbia ammesso non molto tempo fa che «non è stata una mossa felice» portarlo in Parlamento), così come **Titti De Simone**, il ministro **Paolo Ferrero**, il capogruppo alla Camera **Gennaro Migliore** e anche **Alberto Burgio** e **Claudio Grassi**, della minoranza «Essere comunisti» (non ci sarà invece nessuno delle minoranze trozkiste). La deroga è stata confermata al segretario **Franco Giordano**



Rita Borsellino. Foto Ansa



Vladimir Luxuria. Foto Ansa

(che dovrebbe essere capolista in Toscana), a **Francesco Forgione** e, tra le polemiche, all'indipendente **Pietro Folena**. I Verdi candidano il magistrato esperto di reati ambientali **Gianfranco Amendola**. **Paolo**

**Cento** ha ottenuto la deroga, Marco Boato no. **Alfonso Pecorearo Scanio** sarà capolista in Puglia, mentre in Campania dovrebbe correre in questa postazione **Grazia Francescato**. Si sta però anche valutando l'opportunità di presentare **Oliviero Diliberto** come capolista (insieme all'ipotesi Piemonte) in un collegio di questa regione, soprattutto pensando al fatto che il Pdc non è mai entrato in una giunta Bassolino. Quanto alle altre candidature dei Comunisti italiani, verranno ripresentati tutti gli uscenti, frutto di un rinnovamento della passata tornata elettorale, ma tra i quali la «quota rosa» è sotto il 20%. Sinistra democratica conferma **Fabio Mussi** (probabile capolista in Liguria) e **Cesare Salvi**, **Arturo Scotti** (il più giovane deputato dell'attuale legislatura), **Carlo Leoni**, **Titti Di Salvo** e, come new entry dal mondo del sindacato, la segretaria dei pensionati Cgil **Betty Leone**.



### La famiglia Guzzanti e i dinosauri erbivori

Maleinguelettorali

◆ Stordente inizio di settimana decisiva per la composizione delle liste: comincia questo giornale con un titolo allusivo che fa venire i brividi alla casta, e cioè in *Scienza&Ambiente* «I dinosauri hanno dominato il mondo grazie a un super apparato digerente». Il popolino annuisce sostituendo digerente con dirigente. Continua Corrado Guzzanti con la satira, scritta e televisiva, sulla moratoria di Ferrara a proposito di aborto, cui sui muri non vedono l'ora di aggiungere lo sponsor Vodafone. Pensi che sia abbastanza e ti anchilosi le tempie per un attimo, quando viene il bello. Su Il Giornale, per la serie «autosatira» ecco Guzzanti Paolo battezzare il primo week-end dei gazebo del Pdl: mentre il Pd non ha «anima né sex appeal», scrive il Satiro involontario, il Pdl «si rafforza perché già esisteva con nomi diversi da almeno sette anni, salvo dettagli». Prego notare il «salvo dettagli». Non ce l'avrà mica con il fidato Fini contrattualizzato come suo successore? E chi c'è ai gazebo? «Il popolo che lavora, che studia, che manda avanti una famiglia...». Chiaro? Chiarissimo. Per il Pd cercansi dunque disoccupati, renitenti allo studio, gentaglia che la famiglia la manda indietro... Hai visto mai, nei sondaggi... **Oliviero Beha**

## Rifiuti: «È eticamente inaccettabile scaricare la responsabilità su una persona»

Il ministro degli Esteri interviene a sostegno di Bassolino: «Si tratta della sconfitta di un'intera classe politica, ne rispondiamo tutti. Anche Berlusconi»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

**MASSIMO D'ALEMA** interviene in modo deciso nel dibattito sul futuro politico della Campania, regione in cui sarà candidato in testa di lista (nel collegio di Napoli), un po' per spirito di servizio come accade alle precedenti politiche (dove fu inserito nelle liste di Avellino, Benevento e Salerno, «perché era capolista De Mita e questo aveva suscitato qualche polemica»), un po', anche perché all'interno del Pd è

tutt'altro che ricucita la ferita sulle dimissioni di Antonio Bassolino dalla presidenza della Regione. Ecco perché D'Alema, in conferenza all'associazione della Stampa Estera a Roma, segna da subito la propria impronta definendo «eticamente inaccettabile scaricare le responsabilità su una persona». E motivando: «La gestione dei rifiuti in Campania è del governo nazionale da molti anni. Si tratta della sconfitta di un'intera classe dirigente, tutti ne rispondiamo e anche Berlusconi, che ha governato per 5 anni, dovrebbe farlo». Anche ri-

guardo al rinvio a giudizio di Bassolino, il ministro degli Esteri tiene distinti il tema giudiziario da quello politico che da mesi viene fotografato con i cumuli di rifiuti per strada: «Si tratta di accuse molto circostanziate e limitate, Bassolino non è accusato di aver sparso la spazzatura, ma della gestione del contratto con un'azienda, vedremo». Mentre Antonio Di Pietro continua a chiederne le dimissioni, e il ministro della Giustizia Luigi Scotti sgombra il campo dall'idea che contro il governatore campano sia in atto un «processo politico», il presidente regionale incassa un'ulteriore attestato di stima dal sindaco di Napoli

Rosa Iervolino: «Abbandonare il posto di lavoro in un periodo di emergenza è una cosa comoda ma non utile per i cittadini. Chiedere le dimissioni di Bassolino è come chiedere quelle del ministro dei Lavori Pubblici perché lui non ha alcun potere, è tutto nelle mani del commissario».

**Rosa Russo Iervolino:** «Abbandonare il posto di lavoro in un periodo di emergenza non è utile per i cittadini»

rio». E di Clemente Mastella («ingiusto prendersela solo con Bassolino»). A Napoli città la situazione resta complicata: lo sciopero dei lavoratori degli impianti di cdr (per il pagamento degli straordinari) ha bloccato il delicato meccanismo lasciando per le strade del capoluogo 4mila tonnellate di rifiuti. Ma un'altra decisione, quella presa dal governo Prodi, sarà con ogni evidenza uno dei problemi di cui si discuterà nei prossimi mesi. Con un'ordinanza del 20 febbraio (la numero 3657), pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 29, il governo ha infatti dato l'autorizzazione affinché le ecoballe prodotte dai cdr campa-

ni, assieme alla frazione organica non stabilizzata e al compost fuori specifica, potranno essere bruciate nel futuro inceneritore di Acerra, «assicurando comunque - si spiega - il rispetto dei livelli delle emissioni inquinanti già fissati nel provvedimento di autorizzazione». Per la Sinistra Arcobaleno si tratta di una «decisione scellerata». Il senatore Tommaso Sodano è ancora più netto. E nel chiedere che il governo ritiri il provvedimento attacca: «Non ha nulla a che vedere con l'emergenza perché l'inceneritore di Acerra sarà pronto solo tra un anno. E autorizza a smaltire nell'impianto le ecoballe prodotte in questi anni, derogando

la legge e smentendone clamorosamente la nocività». Per questo Sodano ritiene il provvedimento «anche un regalo alla Impregilo che potrebbe vedere la sua posizione e le responsabilità del disastro prodotto in Campania, alleggerite in sede di processo». Ma, anche fuori dall'aula giudiziaria, di certo farà discutere la scelta dell'esecutivo. E soprattutto non sarà un regalo né per il Commissariato ai Rifiuti (che incontrerà ulteriori difficoltà a far terminare la costruzione di un impianto che ancora non è stato affidato dopo la gara andata deserta), né alla campagna elettorale che i partiti si preparano a combattere in Campania.